



International Journal of Developmental
and Educational Psychology

ISSN: 0214-9877

fvicente@unex.es

Asociación Nacional de Psicología
Evolutiva y Educativa de la Infancia,
Adolescencia y Mayores

Parsi, Maria Rita

LA PRINCIPESSA DEGLI SPECCHI TECNICA PSICOANIMATORIA GRAFICO-
PROIETTIVA

International Journal of Developmental and Educational Psychology, vol. 2, núm. 1, 2013,
pp. 373-381

Asociación Nacional de Psicología Evolutiva y Educativa de la Infancia, Adolescencia y
Mayores
Badajoz, España

Disponibile in: <http://www.redalyc.org/articulo.oa?id=349852173026>

- Come citare l'articolo
- Numero completo
- Altro articolo
- Home di rivista in [redalyc.org](http://www.redalyc.org)

redalyc.org

Sistema d'Informazione Scientifica
Rete di Riviste Scientifiche dell'America Latina, i Caraibi, la Spagna e il Portogallo
Progetto accademico senza scopo di lucro, sviluppato sotto l'open acces initiative



LA PRINCIPESSA DEGLI SPECCHI TECNICA PSICOANIMATORIA GRAFICO-PROIETTIVA

Maria Rita Parsi

Presidente della Fondazione Movimento Bambino Onlus
Per informazioni sull'articolo rivolgersi a: Maria Rita Parsi, Via Giulio Caccini 8,
Roma, Italia; parsipa@tin.it; tel: +39 068550170

Fecha de recepción: 9 de enero de 2013

Fecha de admisión: 15 de marzo de 2013

ABSTRACT

Projective technique, between descriptive and interpretive techniques, consisting of images—stimulus to choose and complete and tales to be invented: graphics and narration combine to give rise to an original creative product.

The technique, which I designed with the scientific contribution of Professor emerita Francesca Morino Abbele, has a versatility of application, in individual and collective areas, with children, adolescents and adults.

It is inspired by a fairy tale-stimulus. In a notebook attached, the characters of the tale are drawn from the waist up, freed from the narrative context and reduced to their symbolic meaning. The administration allows to investigate, in particular, the experiences of the genital-sphincteric areas and “grounding,” linked to plots that have woven family history and relationships in childhood and adolescence.

The theoretical basis of the technique lies in the fundamental postulates of “Psicoanimazione” relating to the functional uniqueness “psyche-soma”, to regenerative action of creative thinking, acting through the many languages of Communication.

The Psicoanimazione is a methodology for operative intervention, by means of the mediation of the creativity and the body, which is used in areas of psychological, educational and social work to facilitate creative expression of the individual (or group) and stimulate planning, change and well-being, through the search of harmonic integration of the mind, body, emotion and imagination.

Key words: Genital–sphincter area, fairy tale–stimulus, graphism, storytelling, creative thinking, creative product original, psyche–soma, psicoanimazione, rooting, projective technique



LA PRINCIPESSA DEGLI SPECCHI TECNICA PSICOANIMATORIA GRAFICO-PROIETTIVA

RIASSUNTO

Tecnica proiettiva, a cavallo tra tecniche descrittive ed interpretative, composta da immagini-stimolo da scegliere e completare e fiabe da inventare: grafismo e narrazione si fondono per dare origine ad un prodotto creativo originale.

La tecnica, da me ideata con il contributo scientifico della prof.ssa emerita Francesca Morino Abbele, presenta una polivalenza applicativa, in ambiti individuali e collettivi, con bambini, adolescenti ed adulti.

Prende spunto da una fiaba-stimolo. In un quaderno allegato, i personaggi della fiaba sono disegnati a mezzo busto, liberati dal contesto narrativo e ridotti al loro significato simbolico. La somministrazione consente di indagare, in particolare, sui vissuti dell'area genitale-sfinterica e del "radicamento a terra", legati alle trame che hanno tessuto la storia familiare e relazionale, durante l'infanzia e l'adolescenza.

La base teorica della tecnica risiede nei postulati fondamentali della Psicoanimazione, relativi alla unicità funzionale "psiche—soma", all'azione rigeneratrice del pensiero creativo, agito attraverso i molteplici linguaggi della Comunicazione.

La Psicoanimazione è una metodologia di intervento operativo, a mediazione creativo—corporea, utilizzata in ambiti psicologici, pedagogici e sociali, tesa a favorire l'espressione creativa dell'individuo (o di un gruppo) e stimolare progettualità, cambiamento e benessere, attraverso la ricerca dell'integrazione armonica di mente, corpo, emozione ed immaginario.

Parole chiave – Area genitale-sfinterica, fiaba-stimolo, grafismo, narrazione, pensiero creativo, prodotto creativo originale, psiche-soma, psicoanimazione, radicamento a terra, tecnica proiettiva.

INTRODUZIONE

La "Principessa degli Specchi", tecnica grafico—proiettiva di approccio psicoanimatorio al corpo, a cavallo tra tecniche descrittive ed interpretative, è composta da immagini—stimolo da scegliere e completare e fiabe da inventare. In questa tecnica, dunque, grafismo e narrazione si fondono per dare origine ad un prodotto creativo originale.

La tecnica, da me ideata con il contributo scientifico della prof.ssa emerita Francesca Morino Abbele, presenta una polivalenza applicativa, in ambiti individuali e collettivi, con bambini, adolescenti ed adulti.

Prende spunto da una fiaba—stimolo che racconta di una giovane principessa che non riusciva a rispecchiarsi, pienamente, nei millecento specchi del suo castello: ella vedeva riflessa solo l'immagine superiore del suo corpo. Chiede aiuto, ad una serie di personaggi ma riesce a ricomporre interamente la sua immagine solo allorquando, casualmente, prende in braccio una bambina.

In un quaderno allegato, i personaggi della fiaba sono rappresentati a mezzo busto, liberati dal contesto narrativo e ridotti al loro significato simbolico. I 13 personaggi sono disegnati in due modalità: neutra o rifinita, sia anteriormente che posteriormente. Attraverso il completamento grafico delle immagini e la storia inventata, con le figure scelte, la persona può indagare e prendere consapevolezza, in particolare, dei vissuti legati all'area genitale—sfinterica e al radicamento a terra o "grounding" dal quale dipende, secondo la teoria bioenergetica, il flusso dell'energia che sostiene il corpo e lo radica nella realtà.

Quanto esperito viene posto in relazione alle trame che hanno tessuto la storia familiare e relazionale, durante l'infanzia e l'adolescenza.

La base teorica, di questa fiaba analitica e della tecnica che ne deriva, risiede nei postulati fondamentali della Psicoanimazione, relativi alla unicità funzionale "psiche—soma" e alla funzione libe-



PSICOLOGÍA POSITIVA: DESARROLLO Y EDUCACIÓN

ratoria e rigeneratrice del pensiero creativo, posto in atto attraverso i molteplici linguaggi della comunicazione umana.

La Psicoanimazione (dare anima all'Anima – dare anima alla Psiche) è una metodologia di intervento operativo, a mediazione creativo-corporea, utilizzata in ambiti psicologici, pedagogici e sociali, tesa a favorire l'espressione creativa dell'individuo (o di un gruppo) e stimolare progettualità, cambiamento e benessere, attraverso la ricerca dell'integrazione armonica di mente, corpo, emozioni ed immaginario.

COME FACILITARE IL PROCESSO CREATIVO IN PSICOTERAPIA: LA METODOLOGIA PSICOANIMATORIA

Ogni modello psicoterapeutico porta con sé, formalizzate o meno, riflessioni sulle dinamiche intrapsichiche che accompagnano il disagio esperito e su quali processi favoriscano, nel cliente (e nel terapeuta), la comprensione del problema e consentano l'attuazione, motivata e partecipe, del cambiamento dello stato psichico e della condizione esistenziale. In quanto, alla peculiare modalità della persona di filtrare ed elaborare la realtà viene attribuita la disfunzionalità di adattamento alle diverse esperienze intrapsichiche o relazionali, causa di sofferenza. Una diversa ed elastica modalità di esperire sé stessi ed il mondo, di fatto, sembra la chiave "magica" che consente, agli individui che la possiedono, di aprire le porte delle diverse tappe evolutive dell'esistenza umana, attraversando indenni, più o meno consapevolmente, i processi di trasformazione e di crescita, adattandosi duttilmente. La strutturazione delle personali modalità di pensiero e di azione ha radici nell'infanzia e nell'adolescenza, per questo gli psicoanimatori ritengono fondamentali gli studi e i contributi esplicativi delle teorie della personalità che danno particolare rilievo ai processi evolutivi. Avvalendosi di questo patrimonio scientifico e culturale, la psicoanimazione si impegna in una operazione metodologico-applicativa delle conoscenze psicologiche.

Quali risorse è possibile **stimolare** nella persona, all'interno di un **processo** terapeutico? Come favorire un adeguato **cambiamento** di prospettiva? Con quali **strumenti**?

Per dare risposta a questi interrogativi la Psicoanimazione si è orientata, innanzitutto, verso lo studio (e la ricerca) dell'ontologia delle diverse forme di pensiero. L'attenzione è rivolta, in maniera particolare, alle "radici" del pensiero, al pensiero laterale, alle modalità di produzione e di comunicazione del pensiero creativo, alle sue espressioni concrete, ovvero alla progettualità e alla produzione di nuove e altre soluzioni di vita.

Inoltre, è stato dato rilievo operativo agli studi condotti, a partire da Vigotskij, negli anni '30, sulla interrelazione esistente tra pensiero e linguaggio. Linguaggio quale "base delle idee", che consente alla psiche di porre a confronto input interni ed esterni al soggetto e che, in questo senso, può essere considerato strumento principe nella relazione umana.

Secondo gli psicoanimatori, dunque, parlare lo stesso linguaggio dell'interlocutore non solo rende più efficace la comunicazione ma la rende "possibile". Le "altre lingue", infatti, non sono solo quelle appartenenti a popoli diversi o a culture diverse, ma sono quelle proprie di ogni individuo: ogni persona ha un proprio linguaggio (che trova radici nella sua storia) ama esprimersi in forma propria, verbale o non verbale, coniuga, a modo proprio, esperienze ed espressioni visive, uditive, tattili, cinestetiche, olfattive Per questo, in psicoanimazione, viene sempre proposta un'azione terapeutica ricca di codici espressivi e di contatto. Perché ognuno possa ritrovare la propria modalità e sperimentare ed acquisire modalità nuove.

La metodologica psicoanimatoria è, di per sé, il "prodotto creativo" di una équipe di psicologi, pedagogisti, sociologi, medici, insegnanti, esperti della comunicazione, artisti All'individuazione, alla sistematizzazione, allo sviluppo dell'iter scientifico dei costrutti metodologici, in particolare in



LA PRINCIPESSA DEGLI SPECCHI TECNICA PSICOANIMATORIA GRAFICO-PROIETTIVA

ambito terapeutico, ho lavorato per più di trent'anni, nel tentativo di fondere, operativamente, le diverse conoscenze sui processi creativi e di apprendimento dell'esperienza, fornire principi guida e regole metodologiche che facilitino, negli individui e nei gruppi, processi creativo-immaginativi e azioni, capaci di riassumere: curiosità, inventiva, costanza, consapevolezza e riflessione.

La metodologia psicoanimatoria può essere paragonata ad un "filo d'Arianna", ad un canovaccio schematico del processo creativo che orienta e guida, cliente e terapeuta, verso la consapevolezza e il cambiamento senza limitare, anzi valorizzando, la libertà di ricerca, la spontaneità emotiva, l'autenticità e l'unicità della relazione. Gli psicoanimatori non credono nell'utilità di modellare processo terapeutico e pazienti a tecniche e strumenti in maniera acritica e meccanica, piuttosto mirano a possedere e condividere con il cliente il senso, il criterio, l'obiettivo del "percorso" che vanno insieme sperimentando.

In sintesi la metodologia psicoanimatoria si basa su **due principi fondamentali**:

è utile che il processo terapeutico e le tecniche proposte dal terapeuta siano programmate e strutturate seguendo le "regole" che caratterizzano la metodologia della ricerca e l'esplicitarsi del processo, o pensiero, creativo;

è necessario porre la persona (o il gruppo) nelle condizioni fisiche, emotive, cognitive e relazionali perché possa esprimersi in maniera personale, autentica e creativa (unità funzionale psiche-soma).

Questi principi hanno permesso di elaborare una metodologia articolata in fasi, successive e consequenziali, modellata sulla innata modalità della psiche umana di esperire il processo creativo. Una metodologia, quindi, che ha il compito di accompagnare, facilitare senza pilotare o inibire il flusso naturale dell'esperienza.

La **prima fase**, denominata delle radici, o della ricerca, ha l'obiettivo di reperire, convogliare e raccogliere le idee, le emozioni, i ricordi che la persona sente connessi con il problema (o tema) oggetto della sua ricerca, in relazione a sé stesso, a proprio ambiente familiare e relazionale.

Nella **seconda fase** del percorso psicoanimatorio, tutti gli elementi raccolti vengono presi in considerazione e analizzati. Questa fase viene chiamata delle decodifica in quanto propone di riconoscere, riordinare, decodificare i messaggi, le informazioni, provenienti dalla fase di ricerca. Si fa appello alle funzioni analitiche della logia, tipiche della parte sinistra del nostro cervello, alla quale, in questa fase, viene restituita priorità.

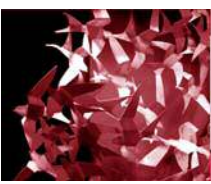
Nella **terza fase**, dell'elaborazione, le informazioni rintracciate e decodificate possono essere organizzate, tessute insieme in un tutt'uno organico, in un qualcosa di nuovo, di unico, quale personale e speciale espressione della propria creatività, cimentandosi nell'elaborazione di un nuovo progetto, avulso da giudizi di valore. Obiettivo di ogni percorso psicoanimatorio non è quello di smascherare, scovare, forzatamente blocchi o nodi esistenziali delle persone ma piuttosto elasticizzare creativamente la loro modalità di esperire e di essere nel mondo, trasformando anche le forze inibitrici e distruttive in potenzialità ed energie positive.

Osservata la realtà con l'occhio del cuore e con quello della mente è il momento di fondere insieme tutto quanto fin qui esperito, coniugando emisfero destro ed emisfero sinistro, competenze logiche e modalità intuitive.

Nella **quarta fase**, l'ipotesi elaborata dalla persona (o dal gruppo) viene sperimentata concretamente.

È il momento di realizzare il progetto: un nuovo "gioco" prende forma e vita e viene agito individualmente, con lo psicoanimatore o col gruppo, a seconda della tecnica esperita e delle scelte operative di coloro che hanno ideato il progetto stesso.

L'impatto e l'effetto, che l'esperienza psicoanimatoria ha avuto sulla persona (o sul gruppo) viene esplicitato e condiviso interamente nella **quinta**, e ultima, **fase**, quella del feedback, durante la quale lo psicoanimatore si offre nuovamente quale mediatore maieutico affinché quanto esperito



PSICOLOGÍA POSITIVA: DESARROLLO Y EDUCACIÓN

possa essere comunicato ed elaborato in maniera autentica, intima e profonda.

In conclusione, la duttilità e la potenzialità creativa di questo metodo di lavoro, dà ai terapeuti, ma anche ai pazienti, la possibilità di elaborare strumenti mirati all'indagine e alla rivisitazione immaginativa dei diversi aspetti della vita psichica e relazionale. Focalizzato l'ambito dell'intervento è possibile ipotizzare, progettare e realizzare una tecnica specifica articolata lungo il continuum delle "tappe" tracciate dalla metodologia.

Attraverso lo studio di tecniche quali la drammatizzazione, la reintegrazione primaria, lo psicodramma, è stato possibile constatare che, al di là della sensibilità del terapeuta e della disponibilità e apertura del cliente nello sperimentarsi in queste attività, la loro efficacia varia notevolmente allorché ne vengano esplicitati e condivisi gli obiettivi ma, soprattutto, la tecnica venga esperita con una progressione che consenta alla persona di passare da una posizione di ricerca e di osservazione libera dei propri vissuti e comportamenti alla destrutturazione e messa in "crisi" di quei modelli e di quelle stereotipie causa di sofferenza o di disagio, fino alla elaborazione e azione di forme nuove e altre di comportamento ed espressione, con verifica dell'impatto emozionale che queste evocano in sé stessi o negli altri.

Il percorso di cambiamento e le tecniche di intervento, sistematizzate secondo il modello psicoanimatorio possono divenire, quindi, strumenti che aumentano l'efficacia dell'azione terapeutica, al di là dei modelli teorici ed esplicativi a cui il terapeuta fa riferimento.

ESEMPIO DI TECNICA ELABORATA SECONDO LA METODOLOGIA PSICOANIMATORIA: LA "PRINCIPESSA DEGLI SPECCHI"

Prima di descrivere, in specifico, la tecnica proiettiva della "Principessa degli Specchi" vorrei risottolineare il presupposto che sta alla base di tutte le tecniche psicoanimatorie, vale a dire l'utilizzo della creatività quale strumento di autoconsapevolezza e di cura. Questa capacità è tipica dell'infanzia: il pensiero dei bambini è aperto all'esperienza, non è ostacolato da preconcetti, può trovare e sperimentare soluzioni nuove, mai considerate che partano dalla realtà, da ciò che si vede, si sente, si tocca, per legarlo a ciò che c'è stato o ancora non c'è, ma che forse potrà essere, domani, nel futuro, "da grandi". Così, spesso, noi adulti pensiamo che, in fondo, i bambini siano dei bugiardi, capaci di trasformare la realtà a loro misura e vantaggio. Ma non esistono bambini bugiardi, i bambini abitano le bugie e non raccontano frottole ma fiabe, poiché sono fatti di fiabe attraverso le quali si esprimono, si mascherano, fanno esperienza di trasformazione. Attraverso le fantasie, si curano e si confrontano con i temi e i problemi della vita e si allenano ad attraversare quelle esperienze della crescita che la sola razionalità non consente di comprendere e di metabolizzare. Se sostenuti da una modalità rispettosa ed empatica, spesso i bambini, in terapia, utilizzano autonomamente le fiabe per raccontarsi e guarire.

Al pari delle leggende e dei miti esse sono, infatti, strutture archetipiche che consentono un'animazione dal profondo: "animano l'anima", ovvero danno "anima all'anima individuale lasciando che faccia emergere le tracce dell'anima collettiva"; aiutano ad divenire consapevoli di vissuti, traumi, esperienze, eventi; offrono soluzioni di vita e, di volta in volta, aiutano ad elaborare i lutti, i distacchi, le ferite, gli errori e, perfino, le tragedie della vita che non è possibile risolvere con un lieto fine.

La proposta della Psicoanimazione è l'utilizzo di **fiabe analitiche** e tecniche di fiabazione, in setting individuali e di gruppo, riformulate secondo la metodologia che la caratterizza. Una "fiaba analitica" nasce già come strumento di lavoro psicologico. Viene costruita in modo da porre l'accento su specifiche tematiche in merito alle quali lo psicoanimatore ritiene opportuno di dover ricercare ed intervenire, avendo preso atto, insieme al paziente, del suo specifico bisogno.

La tecnica della "Principessa degli Specchi" ha lo scopo di aiutare le persone a prendere in considerazione la vita a mezzo busto. Quella vita che privilegia la parte alta, quella dei pensieri e dei ragionamenti, della razionalità, senza fonderla armonicamente, senza prendere in considerazione la



LA PRINCIPESSA DEGLI SPECCHI TECNICA PSICOANIMATORIA GRAFICO-PROIETTIVA

parte bassa, quella delle radici in terra, dei piedi, senza radicarla nelle emozioni, nelle sensazioni, nella sensualità e nella sessualità che l'area genitale e sfinterica rappresentano.

E, ancora, la divisione tra parte alta e parte bassa del corpo rimanda alla frattura tra vita infantile e vita adulta. "L'infanzia è attesa di eventi luminosi e lieti, eroici, santi e belli. Se l'infanzia è stata buia, triste, grigia, spaventata, nessun drago, fantasma o mostro all'improvviso sconfitto, nessuna luce; l'adulto cresce ma, dentro di lui, il bambino aspetta murato nel semisogno della sua attesa. Aspetta che l'infanzia sia magica, bella e santa. Bisogna illuminare l'infanzia per farlo crescere."¹

Illuminare l'infanzia vuol dire decodificare, analizzandoli, gli scenari che caratterizzano la vita infantile e collegarli a quelli che caratterizzano la vita adulta.

"Diversi, affini, fusi nel tempo, col ponte dell'adolescenza gettato tra loro, l'adulto e il bambino diventeranno un'unica forte persona capace di gestirsi e di vivere pienamente le proprie potenzialità".²

SOMMINISTRAZIONE DELLA TECNICA

Ogni persona può rivisitare la fiaba-stimolo secondo la modalità codificata nel quaderno di somministrazione e nel manuale³.

In sintesi è così possibile riassumere il percorso proposto per la somministrazione della "Principessa degli Specchi".

Dopo una breve introduzione della tecnica con il singolo soggetto o con il gruppo si chiede di indicare la parte del corpo, dalla vita in giù che ognuno percepisce di più in quel momento e la parte del corpo, sempre dalla vita in giù, che percepisce di meno.

Si invita il soggetto a disegnare sé stesso, con la matita e i colori messi a disposizione.

Lo si invita, inoltre, ad esaminare, con attenzione le 13 carte neutre (es. Fig. 1 e Fig. 2) e le 13 carte rifinite (es. Fig. 3 e Fig. 4), contenute nel quaderno e gli si chiede di sceglierne una.

Dopo, si invita il soggetto a completare la carta scelta nelle parti che ritiene mancanti e di colorarla se lo desidera.

Si chiede al soggetto di dare un nome, un'età e un ruolo familiare e sociale al personaggio scelto.

Si invita il soggetto a scegliere ancora delle carte a mezzo busto, di numerarle in ordine progressivo e di dare loro un nome, un'età, un ruolo familiare e sociale e, dopo aver completato graficamente e colorato, si chiede al soggetto di raccontare una storia nella quale compaiano il personaggio scelto per primo e gli altri personaggi. Lo psicoanimatore raccoglierà (scrivendo o utilizzando un registratore) la storia che il soggetto racconta. Se la tecnica è somministrata in gruppo, i soggetti saranno invitati a scriverla.

In seguito, si invita il soggetto a far corrispondere ciascun personaggio scelto ad una persona della propria famiglia, compreso sé stesso, ed a rileggere la storia sostituendo i nomi dei personaggi scelti con i nomi dei membri della propria famiglia.

Si chiede al soggetto di disegnare nuovamente il proprio corpo e di indicare quale parte (o quali parti) di tutto il suo corpo avverte di più e quale parte (o parti) avverte di meno.

Infine il soggetto sarà stimolato dallo psicoanimatore a valutare: i collegamenti tra la sua realtà individuale, familiare e sociale e la sua produzione narrativa e grafico-proiettiva; il suo vissuto corporeo, durante l'esperienza, e gli eventuali mutamenti percettivi del corpo avvenuti durante la somministrazione; l'atteggiamento generale del soggetto nei confronti del suo corpo, con particolare riferimento all'area genitale – sfinterica, alla sessualità e al radicamento.

¹ Maria Rita Parsi – Album – Ed. Savelli, Milano, 1982, pag. 92

² Ibidem, pag 90

³ Maria Rita Parsi – La Principessa degli Specchi. Tecnica grafico-proiettiva di approccio psicoanimatorio al corpo – Organizzazioni Speciali editore, Firenze, 1984



PSICOLOGÍA POSITIVA: DESARROLLO Y EDUCACIÓN

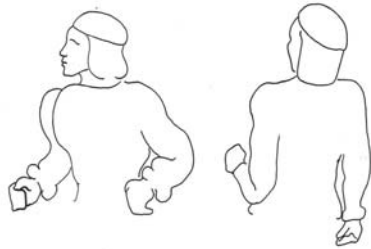


Figura 1 – Una delle 13 carte neutre

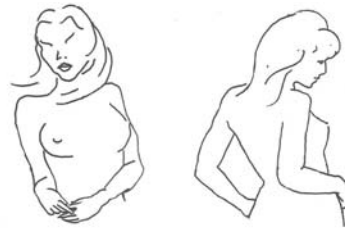


Figura 2 – Una delle 13 carte neutre



Fig. 3 – Una delle 13 carte rifinite



Fig. 4 – Una delle 13 carte rifinite

CONCLUSIONI

Aiutare la persona a divenire consapevole delle proprie potenzialità e risorse, offrire la possibilità di conoscere e comprendere la struttura, la forma, oltre che il significato profondo del proprio comportamento, equivale, per gli psicoanimatori, alla possibilità di proporre, al cliente, un percorso di consapevolezza attivamente esperito, durante il quale la persona si possa percepire artefice, artista, del proprio laboratorio psichico piuttosto che semplice fruitore, curioso e appassionato, o meglio “inoperoso” e “sottomesso spettatore” della propria vita e del proprio destino.

È evidente la differenza che passa tra visitare un museo piuttosto che frequentare attivamente un atelier di pittura; così come è emotivamente diverso sfogliare un album di ricordi realizzato con gli scatti di un bravo fotografo, piuttosto che costruire un nostro album di ricordi, dove ogni immagine riporta anche la nostra prospettiva nell'osservare gli avvenimenti e mostra ed evidenzia le nostre scelte, ciò a cui noi attribuiamo significato e valore.

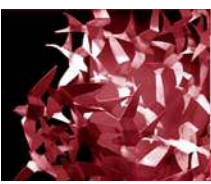
L'operazione della psicoanimazione è quella di ricercare risposte a domande del tipo “Come fare”, piuttosto che “Cosa fare, o “Come creare” piuttosto che “Cosa acquistare”. È un'operazione tesa a dare significato e valore all'esperienza umana nel quotidiano e restituire “sapore”, “peso” e “anima” al proprio agire, alle proprie idee, ai propri sentimenti.

BIBLIOGRAFIA

- Anzieu D., *Lo psicodramma analitico del bambino e dell'adolescente*, Astrolabio, Roma, 1979.
Arieti S., *Creatività. La sintesi magica*, Il Pensiero Scientifico Editore, Roma, 1979.
Bateson G., *Mente e natura*, Adelphi, Milano, 1984.
Bateson G., *Verso un'ecologia della mente*, Adelphi, Milano, 2000.
Bely E., *Disegnare con la parte destra del cervello*, Longanesi, Milano 1982.
Bettelheim B., *Il mondo incantato. Uso, importanza e significati psicoanalitici delle fiabe*, Feltrinelli,

**LA PRINCIPESSA DEGLI SPECCHI TECNICA PSICOANIMATORIA GRAFICO-PROIETTIVA**

- Milano, 2003.
- Bowlby J., *Una base sicura, Applicazioni cliniche della teoria dell'attaccamento*, Ed. Cortina, Milano, 1989.
- Bowlby J., *Costruzione e rottura dei legami affettivi*, Ed. Cortina, Milano, 1982.
- Bowlby J., *Una base sicura*, Bollati Boringhieri, Torino, 1989.
- Canestrari R., *Psicologia generale e dello sviluppo*, Edizione Club, Bologna, 1984.
- Corman L., *Il Disegno della famiglia*, Bollati Boringhieri, Torino, 1967.
- De Bartolomeis F., *La ricerca come antipadagogia*, Feltrinelli, Milano, 1973.
- De Bono E., *Il pensiero laterale*, Rizzoli, BUR, Milano, 1981.
- De Marchi L. Lo Iacono A., Parsi M. R., *Psicoterapia Umanistica*, FrancoAngeli, Milano, 2006.
- Demetrio D., Staccioli G., *Animare la mente, pensare ed agire per storia ed immagini*, Capitello, Torino, 1999.
- Dewey J., *Come pensiamo*, La Nuova Italia, Firenze, 1973.
- Edwards B., *Disegnare con la parte destra del cervello*, Longanesi e C., Milano, 1982.
- Erikson E.M. (1982), *The life Cycle Completed. A Review*, by Ritran Enterprises, LTD, W.W. Norton and Company, New York, London (trad. it. *I cicli della vita*, Armando, Roma 1984).
- Freud S., *Opere*, vol. 5, Bollati Boringhieri, Torino, 1972.
- Fromm E., *Anatomia della distruttività umana*, Bompiani, Milano, 1975.
- Gaddini De Benedetti R., *Dal biologico al mentale*, Lombardo, Roma, 1984.
- Galimberti U., *Dizionario di Psicologia*, UTET, Torino, 1991.
- Greenspan S.I., *L'intelligenza del cuore*, Mondadori, Milano, 1997.
- Guerra Lisi. S., *Comunicazione ed espressione nella Globalità dei Linguaggi*, Coop. Ed. Il Ventaglio, Roma, 1980.
- Hillman J., *Trame perdute*, Ed. Cortina, Milano, 1985.
- Hillman J., *Le storie che curano*, Ed. Cortina, Milano, 1984.
- Jung C.G. (1928), *Energetica Psichica*, Bollati Boringhieri, Torino, 1980.
- Kelley G.A. (1955), *The Psychological of Personal Constructs*, v. 1 e 2, Norton, New York.
- Jung Carl G., *L'uomo e i suoi simboli*, Ed. TEA, 2004
- Laing R.D., *L'io e gli altri*, Rizzoli, Milano, 1988.
- Laing R.D., *Nascita dell'esperienza*, Mondadori, Milano, 1982.
- Lapierre A. L., Ancouturier B.A., *Fantomatica corporale e pratica psicoanimatoria*, Sperling & Kupfer Editori, Milano, 1984.
- Lindsay P.H. e Norman D.A. (1977) *Human Information Processing*, Accademic Press, New York (trad. it. *L'uomo elaboratore di informazioni*, Giunti, Firenze, 1983).
- Lowen A., *Bioenergetica*, Feltrinelli, Milano, 1983.
- Lowen A., *Il linguaggio del corpo*, Astrolabio, Roma, 1978.
- Lowen A., *Arrendersi al corpo*, Astrolabio, Roma, 1994.
- Luria A. R., *Come lavora il cervello*, Il Mulino, Bologna, 1977.
- Machover K., *Il disegno della figura umana- un metodo di indagine*, Organizzazioni Speciali, Firenze, 1968.
- Magherini G., *La sindrome di Stendhal. Il malessere del viaggiatore di fronte alla grandezza dell'arte*, Ponte alle Grazie, Saggi, 2003.
- Manes S., *La mamma è una farfalla, papà un delfino*, Mondadori, Milano, 1994.
- May R., *La psicologia e il dilemma umano*, Astrolabio, Roma, 1982.
- Miller A., *Il bambino inascoltato*, Bollati Boringheri, Torino, 1989.
- Moreno J.L., Moreno Z.T., *Manuale di psicodramma*, Astrolabio, 1987.
- Moreno J.L., *Il teatro della spontaneità*, Guaraldi, Firenze, 1980.
- Morino Abbele F., *Interpretazione psicologica del disegno infantile*, Organizzazioni Speciali, Firenze, 1978



PSICOLOGÍA POSITIVA: DESARROLLO Y EDUCACIÓN

- Morino Abbele F., *l'Arte di immaginare*, Ed. Riza, Milano, 1990.
- Morino Abbele F., *Il bambino nell'isola delle fiabe*, Giunti, Firenze, 1980.
- Morino Abbele F., *Infanzia magica. Percorsi creativi*, Ed. Riza, Milano, 1995.
- Morris C. (1946), *Signs, language and behaviour*, Accademic Press, New York. (trad. it. Segni, *linguaggio e comportamento*, Longanesi, Milano, 1949).
- Oliverio Ferraris A., *Il significato del disegno infantile*, Bollati Boringhieri, Torino, 1978.
- Parsi M.R., *Animazione in borgata*, Ed. Savelli, Roma, 1976.
- Parsi M.R., *Lo scarico*, Ed. Savelli, Roma, 1978.
- Parsi M.R., *Giocare con le maschere*, Ed. Riza, Milano, 1998.
- Parsi M.R., *Leggere per fare*, Ed. Agnelli – Giunti – Bemporad, 1982.
- Parsi M.R., *Album: tracce fotografiche di Margherita*, Ed. Savelli, Roma, 1982.
- Parsi M.R., *I quaderni delle donne*, Mondadori, Milano, 1994.
- Parsi M.R., *I quaderni delle bambine*, Mondadori, Milano, 1990.
- Parsi M.R., *Il mondo creato dai bambini*, Mondadori, Milano, 1992.
- Parsi M.R., *Manuale anti ansia per genitori*, Ed. Piemme, Casale Monferrato, 2000.
- Parsi M.R., *La principessa degli specchi – tecnica di approccio psicoanimatorio al corpo*, Ed. Organizzazioni Speciali, Firenze, 1985.
- Parsi M.R., Morino Abbele F., *Il mondo creato dai bambini attraverso i disegni*, Ed. Riza, Milano, 1995.
- Parsi M.R., *La felicità è contagiosa*, Ed. Piemme, Milano, 2012
- Passatore F., *Io ero l'albero e tu il cavallo*, IV Ed., Guaraldi, Firenze, 1975.
- Passatore F., *Animazione/dopo*, Guaraldi, Firenze, 1976.
- Piaget J., *I Meccanismi percettivi*, FrancoAngeli, Milano, 1978.
- Propp W., *Morfologia della fiaba*, Einaudi, Torino, 1966.
- Reich W. (1942), *The function of the orgasm*, Orgone Isitute, Press, New York (trad. it. *La scoperta dell'origine e la funzione dell'orgasmo*, Sugar, Milano 1969).
- Reisenzein R. (1983), *The Schacter theory of emotion: two decades later*, Psychological Bulletin, n. 94.
- Rogers C., *La terapia centrata sul cliente*, Giunti Barbera, Firenze, 1968.
- Rostagno R., Pellegrini B., *Guida all'animazione*, Fabbri Editori, Milano, 1978-80.
- Schilder P., *The image and apparence of the human body*, International Universities Press, New York, 1935 (trad. It. *Immagine di sé e schema corporeo*, FrancoAngeli, Milano, 1981).
- Schultzenberger A, Sauret M.J., *Le corps et le group*, Privat, Toulouse, 1977 (trad. it. *Il corpo e il gruppo*, Astrolabio, Roma, 1978).
- Solmann U., *Esercizi bioenergetici*, Astrolabio, Roma, 1995.
- Stettbacher K., *Perché la sofferenza*, Garzanti, Milano, 1991.
- Trivers R., *Sexual evolution*, Benjamin-Cummings, Menlo Park, CA, 1985.
- Vester F., *Il pensiero, l'apprendimento, la memoria*, Giunti Martello Ed., Firenze, 1981.
- Von Franz M.L., *Le fiabe interpretate*, Bollati Boringheri, Torino, 1980.
- Vygotskis, *Pensiero e linguaggio*, Giunti Barbera Ed., Firenze, 1966.
- Winnicott D.W., *Dal luogo delle origini*, Ed. Cortina, Milano, 1990.
- Winnicott D.W., *Gioco e realtà*, Ed. Armando, Roma, 1999.
- Winnicott D.W., *Lo sviluppo affettivo*, Ed. Armando, Roma, 1999.